

LAZIO Sette

Inserito di **Avvenire**

Le ville e i giardini un patrimonio unico portato a nuova vita



a pagina 3

Avvenire - Redazione pagine diocesane
piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano
tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Coordinamento: cooperativa Il Mosaico
via Anfiteatro Romano, 18
00041 Albano Laziale (Rm)
tel. 06.932684024
e-mail: redazioneelazio7@gmail.com

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE: PROGETTO PORTAPAROLA
e-mail: portaparola@avvenire.it
SERVIZIO ABBONAMENTI NUMERO VERDE 800820084

anziani del Terzo millennio

Pensione anticipata, i requisiti per le donne

La Legge di Bilancio 2022 ha riconfermato la possibilità di pensionamento anticipato con "Opzione Donna" fissando la nuova data di perfezionamento dei requisiti al 31 dicembre 2021. I requisiti sono di più tipi: quello contributivo, con un'anzianità contributiva di almeno 35 anni; quello anagrafico, almeno 58 anni di età per le lavoratrici dipendenti o 59 anni di età per le autonome. I suddetti requisiti devono essere stati maturati entro il 31 dicembre 2021. La decorrenza della pensione non è immediata e si determina dalla data di maturazione dei requisiti. Per le lavoratrici dipendenti, il diritto decorre dopo dodici mesi dalla maturazione dei requisiti. Per le lavoratrici autonome, il diritto decorre dopo diciotto mesi. La decorrenza della pensione "Opzione Donna" ha invece una data fissa iniziale (cioè possono accedere alla pensione anche successivamente alle date sotto riportate) per le seguenti categorie di lavoratrici: le lavoratrici del comparto scuola dal primo settembre 2022 e quelle degli Istituti di alta formazione artistica e musicale dal primo novembre 2022. La pensione "Opzione Donna" è calcolata interamente nel sistema contributivo: ciò vuol dire che l'importo della pensione sarà inferiore, in media, di circa il 30% rispetto alle altre modalità di pensionamento anticipate o di vecchiaia.

Domitilla Montori, patronato Acli di Latina e Aprilia

l'editoriale

«L'ambiente si salverà se cambiamo gli stili di vita»

DI CLAUDIO GESSI *

Il recente rapporto "Mal'aria di città" di Legambiente offre alla nostra attenzione quanto sia impietosa la situazione globale del nostro paese. E se i dati riportati non possono che destare forte preoccupazione e grande apprensione è necessaria l'attenta lettura delle profonde conseguenze sulla situazione sanitaria della popolazione italiana, con particolare riferimento alle fasce più esposte, quelle dei più piccoli e degli anziani. Uno dei dati che maggiormente colpiscono nella puntuale lettura del rapporto è che "il problema dell'inquinamento atmosferico non è un problema esclusivamente ambientale ma anche, e soprattutto, sanitario. La recente pandemia ci ha insegnato quanto importante sia la salute delle persone e quanto questa dipenda dall'ambiente che ci circonda". Uno studio dell'Università degli studi dell'Insubria di Varese riporta come ci siano forti correlazioni tra l'esposizione cronica ad elevati livelli di inquinamento atmosferico - con conseguente fragilità delle popolazioni - e l'aumento della sintomatologia da Covid-19. Per l'esposizione a 1µg/mc in più di PM2.5 (rispetto ai valori attualmente ritenuti cautelativi dal punto di vista della salute), si è notato un aumento del 5,1% in più del tasso di casi da Covid-19, pari a 294 casi aggiuntivi ogni 100mila persone/anno. Da tanti, forse troppi anni, vengono lanciati appelli significativi alla non rinviabile adozione di efficaci e concrete scelte che mettano freno all'attuale stato di forte emergenza. Appelli andati in gran parte a vuoto. I risultati raggiunti mostrano solo leggeri passi in avanti. È quindi necessario un forte salto di qualità. Un salto di qualità che richiede l'assunzione di precise e inderogabili responsabilità ad ogni livello.

A partire da quello politico istituzionale, mostratosi fino ad ora incapace di orientare le dinamiche ambientali nel senso dovuto. Ma c'è una precisa responsabilità anche nel ritardo di consapevolezza di gran parte della popolazione sulla necessità di modificare gli "stili di vita". Comprendo quanto sia facile promuovere a parole i principi di questo cambiamento, e quanto sia difficile renderli concreti. Si tratta di rinunciare ad atteggiamenti ed abitudini consolidate di vita quotidiana difficili da scardinare. Ad aggravare il nostro spirito contribuisce certamente la dura fase storica dovuta alla pandemia la quale ha condizionato la nostra esistenza. Fra poco tempo piomberanno sui nostri destini norme e direttive europee ben più stringenti. Pertanto è giunto il momento di guardare con coraggio e responsabilità la realtà e agire di conseguenza. Una grande responsabilità compete però al mondo ecclesiale: fare la parte che gli spetta senza indugio (esortava Leone XIII) sapendo di avere a disposizione uno straordinario strumento: il magistero di papa Francesco in ambito ambientale. Ripartiamo allora da una convincente rilettura comunitaria facendo di discernimento della *Laudato si'* per ridare vigore e credibilità al nostro "stare nella storia con amore".

* direttore della Commissione regionale per la pastorale sociale e il lavoro

Il report «Mal'aria» di Legambiente: nessuna provincia rientra nei valori dell'Oms e Frosinone è la più inquinata

DI MONIA NICOLETTI

In Italia l'emergenza smog sta diventando un problema cronico: i dati appena pubblicati del report di Legambiente "Mal'aria di città". Quanto manca alle città italiane per diventare clean cities" dimostrano che, su 102 città analizzate, nessuna rispetta i tre valori suggeriti dall'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) per Pm10, Pm2.5 e No2. I primi due misurano le polveri sottili, il terzo il biossido di azoto. Per l'Oms i valori accettabili dovrebbero rientrare in una media annuale di 15 microgrammi per metro cubo (µg/mc) per il Pm10, di 5 µg/mc per il Pm2.5 e 10 µg/mc per l'No2. La situazione del Lazio non è tragica come al Nord, dove città come Milano e Torino non solo sono fuori range per tutti e tre i parametri, ma detengono il record negativo per le polveri sottili (più del doppio del consentito) e per il biossido di azoto (quattro volte superiore alla media stabilita). Ma anche le province laziali risultano fortemente inquinate: in nessuna si riesce a registrare almeno un parametro in regola, cosa che accade solo a Caltanissetta, La Spezia, L'Aquila, Nuoro e Verbania per il Pm10 e ad Agrigento, Enna, Grosseto, Ragusa e Trapani per il No2. Per quel che riguarda le polveri sottili la città più inquinata è Frosinone con 26 µg/mc per il Pm10 e 16 µg/mc per il Pm2.5 (tre volte il valore di 5 µg/mc stabilito dall'Oms). Segue Roma con valori di 25 per il Pm10 e 12 per il Pm2.5. Il terzo posto va a Latina (con valori di 22 e 12), seguita da Rieti (19 e 12) e Viterbo (17 e 9).

Per quel che riguarda il biossido di azoto, il primo posto sul podio delle città più inquinate spetta a Roma con una media annuale di 33 µg/mc (più del triplo del parametro Oms fissato a 10 µg/mc). Nella Capitale ben due centraline (Fermi e Francia) hanno registrato una media annuale rispettivamente di 47 e 43 µg/mc andando oltre il limite previsto dalla legge fissato a 40 µg/mc. Nonostante il parametro di riferimento sia fuori range di un terzo rispetto a quello suggerito dall'Oms, la provincia laziale meno inquinata per il biossido di azoto è Rieti con 15 µg/mc. Seguono Viterbo (19 µg/mc), Latina (22 µg/mc) e Frosinone, che detiene il record negativo con 26 µg/mc. Nella zona del frusinate va segnalata anche la situazione della Valle del Sacco dove, si legge nel report, "la salute dei cittadini è stata messa sistematicamente a rischio per le elevate concentrazioni degli inquinanti atmosferici" al punto che



L'Agenzia europea per l'ambiente (Eea) ha rilevato che l'esposizione al particolato fine causa circa 50mila morti premature in Italia

Polveri sottili «letali quanto il Covid»

TRASPORTI

Dimezzati i pendolari su treni e bus

Quasi in concomitanza con il rapporto "Mal'aria" è uscito anche il report "Pendolaria 2022" di Legambiente. Il documento fotografa la situazione del trasporto ferroviario e mette in evidenza soprattutto due aspetti del trasporto ai tempi del Covid-19. Il primo riguarda la vita dei pendolari e degli studenti, che si sono trovati ad affrontare i disagi di una rete di trasporti impreparata a garantire i distanziamenti con treni e autobus spesso strapieni e tagli al servizio per malattia del personale. Disagi che si sono sentiti maggiormente sulle linee che da anni sono le peggiori d'Italia, come la Roma-Lido e la Roma-Viterbo. In generale, nel 2021, i passeggeri in circolazione si sono ridotti su tutti i treni, dell'alta velocità e intercitty (fino a -40%), a quelli regionali (-45%). Il secondo è invece un aspetto positivo: quest'anno si è tornato a parlare di investimenti e riforme e sono in arrivo 26 milioni di euro grazie alla visione di Next Generation EU e alle ingenti risorse previste dal Recovery Plan - approvato dal governo Draghi - per le infrastrutture ferroviarie e il sistema della mobilità, da realizzare entro il 2026. Ed è stato rinnovato il parco dei treni circolanti: nel 2021 sono arrivati 105 nuovi treni che si aggiungono ai 757 già immessi sulla rete ferroviaria. Sono poi 46 le buone pratiche in tutta Italia segnalate nel rapporto, che raccontano la voglia degli italiani di lasciare a casa l'auto.

questo territorio, insieme alla città di Roma e ad altri siti fuori regione, è uno di quelli inseriti in una delle tre procedure di infrazione attive per l'Italia. I rischi per la salute sono enormi. Denuncia il report: "Nonostante negli ultimi dieci anni si sia registrato un netto miglioramento della qualità dell'aria in Europa, compresa l'Italia, nelle ultime valutazioni annuali effettuate dall'Agenzia europea per l'ambiente (Eea) è emerso come l'esposizione al particolato fine causa circa 400mila morti premature all'anno nei 41 Paesi europei, di cui circa 50mila solo in Italia". Secco il commento di Andrea Minutolo, responsabile scientifico di Legambiente e curatore dello studio: «50mila morti premature l'anno per questa causa vuol dire che nell'arco di due anni l'emergenza sanitaria è paragonabile, per numero di vittime, a quella causata dal Covid». "Mal'aria" suggerisce anche quali misure adottare per rendere l'aria più pulita: centrale è il ruolo della decarbonizzazione per la lotta ai cambiamenti climatici, ma

anche quello della transizione ecologica verso città e territori più salubri e vivibili per i quali sarebbe auspicabile ridisegnare lo spazio pubblico urbano (con quartieri "car free" e lo "slow streets"), aumentare le dotazioni per il trasporto pubblico elettrico e su rete tranviaria, incentivare la sharing mobility, non commercializzare più i veicoli a combustione interna, puntare sulla riqualificazione energetica delle abitazioni e nel settore agricolo puntare verso progetti che guardino all'ambiente. Tutte misure da prendere tempestivamente. E se non si vorrà farlo per una questione di salute pubblica bisognerà farlo almeno per il portafoglio. Nei prossimi anni la Direttiva europea in materia di qualità dell'aria imporrà limiti molto più stringenti: i parametri di legge saranno quelli attualmente presi in considerazione dall'Oms. Questo in molte città significa arrivare almeno a dimezzare i valori attualmente registrati per evitare di pagare le multe all'Unione europea.

Tor Vergata, Dottrina sociale applicata al management

Sono aperte le iscrizioni alla quinta edizione del master in Management delle organizzazioni e Dottrina sociale della Chiesa. Il master è istituito presso il dipartimento di Management e Diritto della facoltà di Economia dell'Università degli studi di Roma "Tor Vergata" e attribuisce 60 crediti universitari. È l'unico Master esistente nel panorama degli atenei statali italiani ed europei sui temi della Dottrina Sociale della Chiesa applicati all'economia e al management. Approfondisce gli insegnamenti, gli orientamenti e i principi della Dottrina sociale della Chiesa come linee guida per costruire una nuova visione dell'operato delle organizzazioni complesse, con particolare riferimento alle imprese e alle pubbliche amministrazioni, in settori strategici del Paese. Sono previste borse di studio e agevolazioni economiche per l'iscrizione. Per informazioni si può consultare il sito <http://www.modsc.uniroma2.it> o prendere contatto con la segreteria del Master scrivendo all'indirizzo dottrinasociale@uniroma2.it.

NELLE DIOCESI

◆ **ALBANO**
UN'INTEGRAZIONE POSSIBILE
a pagina 5

◆ **ANAGNI**
LO SGUARDO VERSO I MALATI
a pagina 6

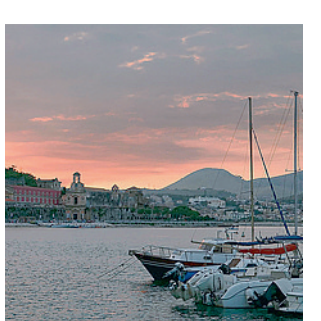
◆ **CIVITA C.**
PER UNA CHIESA CHE SIA DI TUTTI
a pagina 7

◆ **CIVITAVECCHIA**
OBIETTIVO INCLUSIONE
a pagina 8

◆ **FROSINONE**
ACCOGLIERE I PIÙ FRAGILI
a pagina 9

◆ **GAETA**
AZIONE CATTOLICA IN ASSEMBLEA
a pagina 10

◆ **LATINA**
COMUNITÀ DI PARROCCHIE
a pagina 11



Il golfo di Gaeta al tramonto (foto di Romano Siciliani)

◆ **PORTO S.RUFINA**
L'ABBRACCIO A RUZZA
a pagina 12

◆ **RIETI**
COME MARIA, ICONA DELLA CURA
a pagina 13

◆ **SORA**
AL FIANCO DI CHI SOFFRE
a pagina 14



Le domande di sostegno devono essere presentate sul portale del Sistema informativo agricolo nazionale

Due milioni per la gestione dei piani forestali

Due milioni di euro per il sostegno agli investimenti destinati ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali. È quanto finanziato dalla Regione Lazio con la pubblicazione del bando Misura 08, che intende perseguire la sostenibilità ambientale, la razionalizzazione delle risorse, la mitigazione dei cambiamenti climatici, l'innovazione, con particolare attenzione ai temi ambientali, di adattamento e mitigazione dei cambiamenti climatici e alla green economy.

La finalità del bando, infatti, è quella di sostenere investimenti finalizzati all'adempimento di impegni a scopi ambientali, all'offerta di servizi ecosistemici e alla valorizzazione in termini di pubblica utilità delle aree forestali, o al rafforzamento della capacità degli ecosistemi di mitigare i cambiamenti climatici, la corretta gestione degli ecosistemi forestali, mediante la redazione dei piani di gestione e assestamento forestale e strumenti equivalenti, intervenendo sia sulle aree di pregio naturale quali boschi, aree protette, parchi e Siti Natura 2000, sia sul patrimonio storico-culturale e architettonico regionale. Nel dettaglio, l'intervento promuove la redazione o l'aggiornamento e la revisione dei piani di gestione e assestamento forestale (Pgaf) e dei piani pluriennali di taglio (Ppt). In particolare, sono previsti la

Con il bando dedicato alla tutela dell'eco-sistema la Regione Lazio intende perseguire l'equilibrio ambientale, la razionalizzazione delle risorse ma anche favorire l'innovazione

redazione ex novo di questi due piani per aree agro-silvopastorali mai state oggetto di pianificazione (o scadute da oltre 10 anni alla data di presentazione della domanda di sostegno) e l'aggiornamento o la revisione degli stessi piani

ni che, alla data di presentazione della domanda di sostegno, siano scaduti da non oltre 10 anni. A questo proposito, possono presentare domanda - in qualità di beneficiari - soggetti pubblici proprietari o gestori di superfici boscate e loro consorzi, soggetti privati proprietari o gestori di superfici boscate e loro consorzi ed enti di diritto privato o persone fisiche. Questi devono dimostrare la disponibilità delle superfici oggetto di finanziamento per almeno 10 anni a decorrere dalla data di presentazione della domanda di sostegno. Il bando si applica su tutto il territorio regionale e mette a disposizione risorse finanziarie per un totale di 2 milioni di euro,

con il limite massimo dell'investimento ammissibile a finanziamento che è di 100mila euro. L'aiuto prevede un contributo fino al 100% nel caso di ente pubblico, ridotto all'80% nel caso di privati, del costo totale dell'investimento ammissibile.

Le domande di sostegno devono essere presentate entro e non oltre le ore 23:59 del prossimo 28 aprile esclusivamente mediante la procedura informatica, accessibile via Internet, utilizzando le funzionalità on-line messa a disposizione dall'Organismo Pagatore (AGEA) collegandosi al portale del Sistema informativo agricolo nazionale Sian all'indirizzo www.sian.it.

Giovanni Salsano

Il Lazio è la terza regione dopo Calabria e Sicilia per l'adozione di metodi produttivi che rispettano il suolo. È quinta per estensione di superfici utilizzate e settima per numero di operatori

Il futuro dell'agricoltura dipende dal biologico

Tavoletta, Acli: «Finalmente si è compreso che bisogna puntare su una nuova cultura del cibo e della salute»

DI NICOLA TAVOLETTA *

L'Istituto di ricerca sull'agricoltura biologica in collaborazione con l'Organics Europe e International hanno pubblicato le statistiche annuali sul biologico in Europa e nel mondo: *The World of Organic Agriculture 2022*. I dati dimostrano che, nel 2020, il biologico ha registrato una imponente crescita. La superficie bio in UE ha raggiunto i 14,9 milioni di ettari, mentre in termini di mercato l'aumento è stato del 15,1%, per un totale di 44,8 miliardi di euro. Nel nostro Continente oltre la metà delle superfici destinate a bio si concentra in quattro Paesi: Francia, Spagna, Italia e Germania. La Francia detiene il primato con 2,5 milioni di ettari, seguita da Spagna e Italia (rispettivamente con 2,4 e 2,1 milioni di ettari). Il maggior numero di produttori biologici, invece, è attivo in Italia (71.590), al secondo posto c'è la Francia (53.255), poi la Spagna (44.493). Con 44,8 miliardi di euro di fatturato, il mercato europeo di bio è il secondo più grande al mondo, dopo gli Stati Uniti e prima della Cina. Tra gli Stati membri il giro d'affari più elevato viene generato in Germania, con un valore di 15 miliardi di euro, seguita dalla Francia, con 12,7 miliardi di euro, e dall'Italia, con un mercato molto più piccolo di 3,9 miliardi di euro. Il Lazio è la



L'agricoltura del Lazio punta sul biologico (Foto Cristian Gennari)

regione del centro Italia che ha la più vasta superficie coltivata a biologico davanti a Toscana e Marche, complessivamente 144mila ettari, che rappresentano il 7,2% della superficie agricola utilizzata biologica nazionale. Nel Lazio il 23,2% della superficie agricola utilizzata viene coltivata a bio. È la terza regione in Italia, dopo Calabria e Sicilia, per incidenza della Sau biologica. Al quinto posto per estensione delle superfici bio e al settimo per numero di operatori. Rappresentare tali dati è importante per avere un quadro chiaro sulle pratiche biologiche in grande sviluppo, soprattutto per una nuova cultura del cibo e della salute. Ora, finalmente, in Parlamento è in approvazione

una legge per il riconoscimento del biologico, ma non è ancora in dirittura d'arrivo, quindi elencare questi dati vuol dire stimolare i nostri parlamentari a procedere rapidamente. A latere di questo argomento, poi, sempre per proteggere il nostro patrimonio enogastronomico, prendiamo posizione con tutti i nostri iscritti contro il Nutriscore, un sistema di etichettatura a semaforo che penalizza proprio le produzioni tipiche mediterranee. L'attacco al vino e alla birra, ad esempio, come fossero sigarette, è assolutamente pari ad una immotivata criminalizzazione di prodotti che possono creare problemi solamente se assunti in eccesso, come ogni altro.

* presidente nazionale Acli Terra

Acli Terra, eletto il presidente

Il primo Comitato nazionale Acli Terra, riunito dopo il congresso nazionale, ha eletto lo scorso primo febbraio Nicola Tavoletta come presidente nazionale. Durante l'assemblea è stata eletta anche la presidenza nazionale che è così composta: Arianna Zizzo vicepresidente vicario, Flavio Sandri vicepresidente, Giuseppe Peralta vicepresidente, Giuseppe Pacifico, Michele Muscio e Nico Ruii sono consiglieri di presidenza. Nicola Tavoletta nato a Formia, 43 anni, vive tra Latina e Roma. Ha iniziato a collaborare con l'Enaip Lazio nel 2008 per poi diventare direttore delle Acli provinciali di Latina, quindi vicepresidente regionale del Lazio e consigliere nazionale. In Acli Terra, dove è entrato nel 2011, è stato presidente provinciale, componente del comitato nazionale al secondo mandato e anche presidente regionale.

L'INIZIATIVA



Una ragazza in un campo di zucche assieme ai suoi amici (foto di Andersen Ross)

Coltivazioni sostenibili una legge per tutelarle

DI ARIANNA ZIZZO *

L'agricoltura biologica è la migliore soluzione per tutelare l'ambiente e la terra, salvaguardando nel contempo l'economia e l'occupazione del settore. L'Unione Europea punta molto sullo sviluppo di questo comparto in quanto si tratta di un metodo agricolo volto a produrre alimenti con sostanze e processi naturali, in quanto incoraggia ad usare l'energia e le risorse naturali in modo responsabile, a mantenere la biodiversità, a conservare gli equilibri ecologici regionali, a migliorare la fertilità del suolo e a mantenere la qualità delle acque. La recente votazione alla Camera dei Deputati sulla legge per il settore del biologico fa chiarezza nelle previsioni normative e consente di arrivare velocemente alla conclusione dell'iter, che poi dovrà passare al Senato della Repubblica. La superficie coltivata a biologico in Italia ha superato i due milioni di ettari passando dall'8,7% del 2010 al 16,6% del 2020. Abbiamo avuto un incremento dell'export, che in un solo anno ha raggiunto i 2,9 miliardi di euro, posizionando l'Italia tra le maggiori esportatrici nel mondo. Con una così forte richiesta di prodotto Bio made in Italy è più che necessaria una legge che tuteli produttori e consumatori, pertanto è fondamentale, per Acli Terra accelerare l'iter al Senato. Bisogna difendere i consumatori, oggi quasi due italiani su tre acquistano prodotti biologici; per questa ragione bisogna garantire la trasparenza della produzione. Lo strumento legislativo è utile a garantire la ripresa e la crescita del settore, che risponde alla necessità di armonizzare la produzione biologica al quadro normativo comunitario e individuare strategie finalizzate a migliorare la competitività delle nostre aziende, oltre ad andare incontro alle esigenze dei tanti e nuovi consumatori. Inoltre, l'istituzione di un "marchio del biologico italiano" che verrà posto solo sui prodotti effettivamente tali insieme alla materia prima italiana, porterà ad un maggiore sviluppo di territori che sono già caratterizzati da una solida economia rurale. Lo sviluppo del biologico determinerà inevitabilmente una ricaduta positiva; in particolare, legata al minor utilizzo di pesticidi e antibiotici e della riduzione del 20% dell'uso dei fertilizzanti entro il 2030. La pandemia ha evidenziato la trasformazione del modo di produrre e consumare cibo, mettendo in luce la stretta connessione tra salute dell'uomo e quella del pianeta. Si produce sano, si produce il quantitativo giusto e non si spreca il cibo. Il nostro paese a vocazione biologica rappresenta una grande opportunità strategica per contribuire alla transizione ecologica, alla valorizzazione del territorio rurale e creare quindi spazi innovativi e nuove opportunità per giovani e donne che vogliono lavorare in agricoltura.

* vice presidente nazionale Acli Terra

Il prezzo del latte è troppo alto, le stalle chiuderanno

Gli allevatori denunciano una situazione insostenibile a causa dell'aumento dei costi delle materie prime e dell'energia. Per sopravvivere chiedono al governo d'intervenire al più presto

Nel Lazio è crisi nera per i produttori di latte. Oltre ad una remunerazione che da anni non è sufficiente neppure a coprire le spese di gestione degli allevamenti, si aggiunge ora il caro bollette ed un aumento vertiginoso dei costi delle materie prime. Gli allevatori della Tuscia lo scorso 15 febbraio sono scesi in strada per

protestare contro l'aumento dei costi dell'energia e denunciare un prezzo del latte alla stalla ancora troppo basso, con un evidente squilibrio rispetto al prezzo sui banchi dei supermercati. Confagricoltura, con i suoi trattori, ha dato vita ad un corteo che si è mosso dalla periferia della città, fino a raggiungere la piazza del Comune di Viterbo. Contemporaneamente in prefettura, i rappresentanti delle organizzazioni agricole, fra i quali anche il presidente di Confagricoltura Viterbo, Remo Parenti, hanno incontrato il Prefetto e il sottosegretario di Stato alle Politiche agricole, Francesco Battistoni. Le organizzazioni hanno chiesto di intervenire sui costi dell'energia, cresciuti del 150% con un aumento del costo di

produzione del 60% e di applicare il decreto sulle pratiche sleali in base al quale la remunerazione del produttore non può, e non deve, essere inferiore al costo di produzione. «Nella finanziaria di quest'anno - ha detto il sottosegretario Francesco Battistoni - ci sono due miliardi in più rispetto al passato per l'agricoltura e cercheremo di apportare degli emendamenti anche nel decreto ristori. Parlerò con il ministro Patuanelli - ha aggiunto Battistoni - in vista anche della convocazione di un nuovo incontro del tavolo ministeriale sul prezzo del latte. Lo stesso ministro Patuanelli ha riconosciuto, nel corso del question time alla Camera del 16 febbraio, che il Protocollo d'intesa sul prezzo del latte raggiunto lo scorso

novembre, dopo mesi di lavoro, sia stato ormai superato. Nel frattempo, è fondamentale attivare il decreto sulle pratiche sleali e istituire, se il prefetto e tutti sono d'accordo, anche un tavolo di crisi in prefettura, per affrontare insieme le problematiche e la crisi del settore». Nelle campagne alle porte della Capitale la situazione non è migliore: i produttori dell'Agro Pontino stanno chiedendo a gran voce un adeguamento del prezzo del loro latte a fronte di uno smodato aumento dei costi di produzione, a cominciare da quelli dei mangimi per gli animali. «Siamo arrivati quasi al punto di regalare il nostro latte - ha dichiarato Enrico Scorsolini, vicepresidente di Confagricoltura Roma e allevatore - per far capire ai

consumatori, che al supermercato lo pagano quasi 2 euro al litro, quanto sia ingiusto pagare ai produttori solo 39 centesimi. Vogliamo sensibilizzare tutti sul problema del comparto laziale e soprattutto sul nostro stato di emergenza economica», ha concluso il vicepresidente di Confagricoltura Roma. La situazione è ormai divenuta insostenibile, a tal punto che molte stalle rischieranno la chiusura - mandando in fumo posti di lavoro - se non saranno prese al più presto misure volte a riequilibrare il mercato tra allevatori, industria e grande distribuzione organizzata. È deplorabile che il prezzo di un litro di latte alla stalla valga meno di un litro di acqua.

Simone Ciamparella



La protesta degli allevatori

L'INIZIATIVA

Contro bullismo e discriminazioni

Terre des Hommes dal 2018 promuove il progetto Network indifesa, la prima rete di web radio e giovani ambasciatori contro la violenza e le discriminazioni di genere e per il contrasto al bullismo e al cyberbullismo. Dati recenti dell'Osservatorio indifesa raccontano che dopo due anni di pandemia l'88% dei ragazzi dice di sentirsi solo e il 37,5% ha paura dell'isolamento sociale. Terre des Hommes e i suoi partner, tra cui l'associazione Kreattiva, negli ultimi tre anni hanno coinvolto quasi trecento ragazzi e ragazze nelle attività del Network indifesa, invitandoli a partecipare attivamente alla redazione e alla realizzazione dei podcast delle 14 webradio giovanili coinvolte nel progetto. Sono stati prodotti più di 500 ore di broadcasting, 18 format diversi di podcast e 35mila le persone raggiunte tramite attività di "educazione alla pari" - peer education.



Indifesa è un network contro la violenza

Il Network indifesa nasce dall'esperienza della campagna indifesa di Terre des Hommes, la prima campagna contro la violenza e le discriminazioni di genere nei confronti delle bambine e delle ragazze e si avvale della radio. I ragazzi e le ragazze interpellati attraverso l'Osservatorio indifesa su bullismi e violenza di genere, dicono chiaramente che vogliono essere ascoltati e presi sul serio dagli adulti. E la radio, a distanza di più di cento anni dalla sua invenzione, si dimostra ancora oggi uno strumento efficace per dare loro voce.

Maria Teresa Ciprari

Radio Civita dà voce al territorio

Affidarsi al suono, alle parole, alla musica in un mondo basato sulle immagini. È questo l'intramontabile segreto e fascino della radio. E quando diventa la voce di una comunità terapeutica, di un gruppo di disabili, di un territorio e di tante realtà la radio assume un valore che va al di là di un microfono e una cuffia. «Per me Radio Civita è casa, è strada è compagnia, è condivisione. Dopo tutto cosa fa la radio? Accompagna chi l'ascolta. E cosa fa la musica? Entra nelle vite di tutti colorando le giornate», afferma Simone Nardone, speaker e collaboratore di Radio Civita InBlu, radio comunitaria del Sud Pontino. Nata l'1 maggio 1988 a Itri nel santuario della Madonna della Civita, negli anni è diventata la "Radio on the road", come recita il suo motto, in Fm nel basso Lazio e alta Campania, in Dab+ a Roma e provincia, in streaming sulle maggiori piattaforme web. Un palinsesto fatto di

musica, informazione, intrattenimento e spiritualità. «Radio Civita InBlu è collaborazione, è lo stupore della gente che mi guarda incuriosita quando gli dico che conduco una trasmissione in radio. È la città di Sanremo e la sala stampa Lucio Dalla. È la possibilità di dare uno spazio ai ragazzi del posto. Sono due cuffie, un microfono: parole e musica che viaggia-

no in libertà oltre ogni confine materiale», racconta Antonio Pernarella, conduttore del programma "Punto a capo". «Una realtà consolidata del territorio ma è anche una famiglia in cui mi sento accolto e valorizzato. È bello ed importante che l'emittente attraverso una chiara linea editoriale sia anche attenta all'inclusione e a differenti temi sociali con vari programmi radio e collaborazioni che negli anni hanno permesso a ragazzi e ragazze con difficoltà di poter entrare a far parte di una realtà differente da quella delle loro comunità o delle associazioni di riferimento. È stato bello poter far parte di questa famiglia durante i mesi di lockdown in cui la radio si è dimostrata vicino alle persone» racconta Giovanni Zeno, uno dei giovani che animano l'emittente. «Avanguardia, solidarietà e attenzione al mondo», conclude Miriam Jarrett.



Negli studi di Radio Civita InBlu

Simona Gionta

Un fondo di 850mila euro messo a disposizione dalla Regione Lazio per la salvaguardia, la valorizzazione e l'accessibilità di venti siti di straordinaria valenza artistica e culturale

Una seconda vita per le ville storiche

Tante le opere di restauro e manutenzione Zingaretti: «Finanzieremo anche molti altri progetti»

DI IGOR TRABONI

Il restauro delle pavimentazioni, del chiostro e del giardino dell'ex monastero delle Clarisse a Sezze, l'illuminazione del giardino pensile e del piazzale esterno con il ripristino della decorazione originale sulla porta d'ingresso al salone di Villa Morani ad Arsoli e il restauro dei dipinti e la valorizzazione della collezione dei materiali liturgici della Cappella e della sacrestia della chiesa di Santa Rosalia di Palazzo Barberini a Palestrina. Sono questi solo alcuni degli interventi che verranno realizzati grazie alla cospicua dotazione, di ben 850mila euro, che la Regione Lazio ha messo a disposizione per la valorizzazione di venti tra dimore e giardini storici del Lazio, per il restauro, la manutenzione ordinaria e la messa in sicurezza, ma anche per il miglioramento dell'accessibilità e della fruibilità di questi siti di straordinaria importanza per il turismo dei territori. «Le dimore storiche - ha dichiarato soddisfatto il presidente della Regione, Nicola Zingaretti - verranno finanziate dalla Regione nell'ambito dell'Avviso pubblico per la valorizzazione delle dimore, ville, complessi architettonici, parchi e giardini di valore storico e culturale del Lazio. Si tratta di interventi importanti che rientrano all'interno di un grande piano di

valorizzazione e salvaguardia del patrimonio storico e artistico del nostro territorio. Un impegno per sostenere e far conoscere un insieme unico di memoria e bellezza che vede ben 171 siti, tra palazzi, ville, parchi e complessi architettonici e paesaggistici di grande valore storico e artistico, accreditati nella Rete regionale. Il nostro obiettivo è inoltre quello di continuare a lavorare per trovare le risorse utili a finanziare ulteriori progetti», ha concluso Zingaretti. Ora i proprietari o i gestori dei beni già accreditati nella Rete potranno ottenere contributi fino a 50 mila euro nella misura del 50% delle spese ammissibili per i soggetti privati, del 70% per i soggetti pubblici e del 100% nel caso comuni entro i 15 mila abitanti o in stato di dissesto finanziario. Tra le spese finanziabili, quelle per esecuzione di lavori, ma anche per la progettazione o l'acquisto di attrezzature, allestimenti e arredi. Ammesse anche, per il 5% dei costi complessivi, le spese relative alla promozione e comunicazione del bene e del territorio. Nello specifico, i venti progetti ammessi a finanziamento sono: Palazzo d'Iseo ad Anagni e Palazzo Ducale Cantelmo ad Atina (provincia di Frosinone); l'ex monastero Clarisse a Sezze e castello medievale a Itri (Latina); Collegio Innocenziano a Roma, Villa Versaglia a Formello, Villa Sciarra a Frascati, Palazzo Doria Pamphili a Valmontone, ex istituto Parodi Delfino a Colferro, Villa Morani ad Arsoli, castello di Torre in Pietra, castello di Civitella San Paolo, Palazzo Barberini a Palestrina, Palazzo Caccia Canali a Sant'Oreste (Roma); complesso Rocca dei papi a Montefiascone, antica città di Castro, Villa comunale a Viterbo, Palazzo Chigi a Soriano nel Cimino, Palazzo Ascanio Sforza a Proceno, Castello Farnese a Carboagnano (Viterbo).



Uno degli interventi riguarderà Palazzo Barberini a Palestrina (nella foto)

TURISMO

In Sabina, sull'eremo di san Cataldo

Visitalo il sito ufficiale del turismo della Regione Lazio, nella sezione idee di viaggio, propone la visita all'eremo di San Cataldo. Incastonato come una gemma preziosa nella roccia questo rotondo poco fuori dal paese di Cottanello, nella Sabina, da secoli ne protegge la piccola comunità e i cottanellesi venerano san Cataldo come protettore insieme a Sant'Andrea apostolo. Il testo descrittivo del sito racconta le origini dell'eremo, forse dell'XI secolo, un rifugio per i frati benedettini dell'abbazia di Farfa, che vi si ritiravano in contemplazione e che avrebbero realizzato anche gli affreschi dipinti fra il XII e XIII secolo. La piccola cappella conserva quello che è ritenuto l'affresco bizantineggiante più antico della Sabina, di XI o XII secolo, con il Cristo seduto su un trono e gli apostoli. (M.T. Cip.)

Servizio civile universale, bando aperto fino al 9 marzo

Mancano esattamente diciassette giorni alla scadenza del bando per il Servizio civile universale. La data ultima fissata dalla proroga definita dal Dipartimento politiche giovanili e Servizio civile universale è il 9 marzo alle 14. Possono presentare la domanda per partecipare al bando i giovani tra i 18 e 28 anni che intendono diventare operatori volontari di servizio civile. Con il bando di selezione per operatori volontari, grazie allo scorrimento delle graduatorie, sono stati integrati nuovi progetti tra quelli proposti dal Centro servizi per il volontariato (Csv) del Lazio. Il CSV Lazio, si legge in nota pubblicata nel sito <https://volontariatolazio.it>, propone cin-

quantadue 52 progetti a cui potranno partecipare complessivamente 733 giovani.

I progetti fanno riferimento a 19 programmi, uno dei quali fa parte della sperimentazione del "Servizio civile digitale". Gli aspiranti operatori volontari devono presentare la domanda di partecipazione esclusivamente attraverso la piattaforma "Domanda on Line" (DoL) raggiungibile tramite strumenti elettronici quali PC, tablet e smartphone all'indirizzo <https://domandaonline.serviziocivile.it>. Una volta entrati nella piattaforma dedicata, attraverso un sistema di ricerca organizzato tramite dei filtri, è possibile scegliere il progetto che più si adatta all'esperienza che si vuol fare. Una volta individuata la proposta che stimola di più si può procedere con la formalizzazione e l'invio della candidatura.

Una zona logistica semplificata per unire i porti ai territori interni

Una forte interconnessione tra i porti di Civitavecchia, Fiumicino e Gaeta e 29 comuni interni del Lazio, aumentando così la capacità di attrarre investimenti, la crescita della competitività delle imprese della regione e nuove opportunità occupazionali legate alla Blue Economy e all'eco-innovazione. È questo l'obiettivo della zona logistica semplificata, la cui istituzione è stata approvata nei giorni scorsi dalla Giunta regionale del Lazio.

«Si tratta - ha dichiarato l'assessore regionale ai Lavori pubblici, Mauro Alessandri - di una spinta importantissima per il futuro dell'economia legata alle attività portuali e che avrà ripercussioni positive sullo sviluppo

di tutto il territorio, grazie ad incentivi e agevolazioni per progetti di investimento qualificati. Questo significa anche nuovi posti di lavoro e investimenti, oltre al rafforzamento delle connessioni ferroviarie e stradali». Tra i settori interessati l'agroalimentare, l'automotive, o il packaging, i servizi per la nautica da diporto e la cantieristica navale. Della zona logistica semplificata entrano a far parte: Allumiere, Anagni, Aprilia, Cassino, Ceprano, Cisterna, Civita Castellana, Civitavecchia, Colferro, Ferentino, Fiano Romano, Fiumicino, Fondi, Formello, Formia, Frosinone, Gaeta, Guidonia, Latina, Monterotondo, Orte, Pomezia, Pontinia, Rieti, Roma, Santa Marinella, Tarquinia, Tolfa e Viterbo.

Ecco il bando per i parchi tematici

È partita un'iniziativa per aiutare un settore dell'intrattenimento e della cultura molto importante per il territorio del Lazio. Sono stati messi due milioni di contributi a fondo perduto, a titolo di ristoro, a sostegno dell'attività economica di parchi tematici, acquari, parchi geologici e giardini zoologici particolarmente colpiti dalla pandemia che ne ha causato la sospensione o la riduzione dell'attività. Il bando è stato varato mercoledì scorso dalla Regione Lazio e dall'Unioncamere Lazio in attuazione della convenzione firmata tra le due Istituzioni a sostegno delle attività economiche territoriali danneggiate dall'emergenza sanitaria. I contributi stanziati per questa



Parco degli Acquedotti (foto di P. Galosi)

misura, pari a 1.989.563,68 euro, possono essere concessi esclusivamente a soggetti costituiti in forma d'impresa, con sede nel territorio regionale a partire almeno dal primo gennaio 2019. I contributi saranno concessi a quelle imprese che - al momento della presentazione della domanda - dimostreranno di aver subito una riduzione di almeno il 30% dei

ricavi nell'annualità 2020 rispetto all'annualità 2019. Le domande vanno trasmesse esclusivamente in modalità telematica a mezzo della posta elettronica certificata all'indirizzo unioncamerelazio@pec.it. Per partecipare al bando c'è tempo fino alle 14 del 16 marzo prossimo. Non bisogna dimenticare, quando si spedisce la domanda, d'inserire nell'oggetto la dicitura "Bando per la concessione di contributi a sostegno di parchi tematici, acquari, parchi geologici e giardini zoologici". Il testo integrale del bando è consultabile sui siti internet delle due istituzioni che hanno realizzato l'iniziativa: www.unioncamerelazio.it e www.regione.lazio.it.



Il porto di Gaeta

Spinta per occupazione e nuovi investimenti legati a vari settori Ne faranno parte 29 comuni del Lazio

PORTO SANTA RUFINA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

via del Cenacolo, 53 00123 Roma
e-mail: posta@diocesiportosantarufina.it

LAZIO Sette Avenire

L'AGENDA

Oggi

Celebrazione per l'inizio del ministero episcopale del vescovo Ruzza nella cattedrale dei Sacri Cuori di Gesù e Maria a La Storta alle 18.30 e memoria del cardinale Tisserant per il 50° della morte.

21 febbraio

In cattedrale alle 10 il capitolo dei canonici celebra una Messa in suffragio del cardinale Tisserant nel giorno dell'anniversario dei 50 anni dalla morte.

22 febbraio

Alle 9.30 al centro pastorale si terrà un incontro sinodale dei sacerdoti della diocesi. Nella prima parte i presbiteri lavoreranno nei gruppi di vicaria, successivamente si riuniranno in assemblea. Durante l'incontro in entrambi le fasi si terranno le elezioni del nuovo consiglio presbiterale. Alle 20 nella parrocchia delle Sante Rufina e Seconda si terrà il VolEst, corso di formazione missionaria.

Dopo l'accoglienza nella Cattedrale della Storta avverrà la presa di possesso della diocesi portuense

L'abbraccio della diocesi al vescovo Ruzza

DI SIMONE CIAMPANELLA

Oggi pomeriggio il vescovo Gianrico Ruzza inizia il suo ministero episcopale nella diocesi di Porto-Santa Rufina. E lo fa scegliendo il giorno in cui la Chiesa portuense ricorda il 50° di morte dell'ultimo cardinale vescovo della sede suburbicaria, Eugène Tisserant. Può sembrare una semplice formalità la celebrazione dell'ingresso che avverrà alle 18.30 nella cattedrale dei Sacri Cuori di Gesù e Maria. Di fatto, il nuovo pastore da amministratore apostolico ha conosciuto già in profondità lo «splendido territorio» portuense come lo ha definito nel messaggio di saluto a seguito della nomina comunicata sabato della scorsa settimana. Peraltro, nella chiesa madre a La Storta di celebrazioni ne ha presiedute diverse, e significative dell'anno liturgico, ad esempio quella nella Notte Santa di Natale. Ma, la canonica presa di possesso - questo il termine che indica quanto accadrà in serata - inserita nella Messa prevista per dal Cerimoniale dei vescovi è l'atto giuridico attraverso cui il vescovo eletto diventa a tutti gli effetti pastore della diocesi che gli è stata affidata dal Papa. I momenti che scandiscono il rito di ingresso mostrano quanto nel termine "possesso" non debba sentirsi riecheggiare una sorta di acquisizione di un potere, quanto invece esso voglia esprimere l'unione sponsale tra il pastore e Chiesa particolare nel cammino della fede. «Dove sarà presente il vescovo, lì vi sia anche il popolo, così come dove sarà Cristo Gesù, vi è la Chiesa cattolica» scrive sant'Ignazio di Antiochia ai cristiani di Smirne nel passo citato all'inizio del Cerimoniale dei vescovi. Il primo segno avviene davanti alla porta della cattedrale, il vescovo bacerà il crocifisso. Un bacio. Uno gesto tenero, pieno di affetto. Un segno di amore verso Gesù che sceglie con libertà di donare se stesso per i suoi amici, per salvare tutti fidandosi della volontà di Dio: il padre buono. Entrando nella chiesa il vescovo benedirà i fedeli con quell'acqua del Battesimo che dice l'appartenenza a Cristo,

l'adesione alla buona novella, alla speranza che non delude. Che dice comunione e fraternità tra persone che possono sentirsi un "noi" perché Gesù, il buon pastore, ha insegnato ad essere fratelli e ad essere corresponsabili del bene reciproco: amatevi gli uni gli altri come io vi ho amato. Dunque, essere missionari perché tutti possano scoprire o ricordare la bellezza del Vangelo. Camminando in mezzo al popolo raggiungerà il tabernacolo per una sosta in adorazione del mistero della presenza di Cristo, la speranza che rende i cristiani del mondo e non del mondo, coinvolti fino in fondo nella vita quotidiana con il pensiero e il cuore nella vita eterna. Dopo questa prima parte il vescovo Ruzza e gli altri concelebrenti, tra cui il cardinale Beniamino Stella, titolare della sede suburbicaria, il vescovo emerito Gino Reali e il vescovo Lino Fumagalli, pastore di Viterbo e originario della Chiesa portuense, vestiranno gli abiti liturgici e in processione raggiungeranno l'altare. Qui il cancelliere vescovile presenterà e leggerà la Lettera apostolica nella quale il Papa nomina l'eletto vescovo della diocesi: è l'atto formale pubblico che rende visibile la presa di possesso del vescovo, ovvero l'inizio ufficiale del suo ministero di pastore, di liturgo e di maestro della fede. Compito esemplificato dal sedersi del vescovo sulla cattedra, la sede presente in ogni cattedrale, che per l'appunto prende il nome da quel sedile. Il simbolo che esprime la cattedra affonda le sue radici nell'antichità, richiamando tra l'altro l'immagine del Vangelo di Matteo quando l'autore nel racconto delle Beatitudini scrive: Gesù «si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. Si mise a parlare e insegnava loro». Il vescovo è maestro di fede, insegna la Parola di Dio, esorta i fedeli a "spezzare la parola" nelle loro vite. Dopo questa parte rituale la Messa proseguirà come di consueto. Prima della benedizione di congedo il vescovo Ruzza sosterrà davanti al sepolcro dei vescovi per una preghiera in suffragio del cardinale Tisserant.



Il vescovo Gianrico Ruzza



Cattedrale dei Sacri Cuori di Gesù e Maria a La Storta (foto Lentini)

I Pastori nella storia

Gianrico Ruzza è l'ultimo di una serie di vescovi che inizia con sant'Ippolito, primo pastore e martire di Porto. Fino alla metà del secolo scorso la Chiesa portuense è stata guidata da cardinali che esercitavano il governo diretto della diocesi. Col motu proprio Suburbicariis Sedibus papa Giovanni XXIII ha decretato la destinazione di vescovi residenziali per le sette diocesi suburbicarie, quelle che sono attorno alla Chiesa di Roma. Quando nel 1976 il cardinale Tisserant rinunciò al governo della diocesi per ragioni limiti di età in conformità alle disposizioni del motu proprio Ecclesiae Sanctae ebbe inizio la serie dei vescovi suburbicari residenziali. Il primo fu Andrea Pangrazio (1967 - 1984), seguito da Pellegrino Tommaso Ronchi (1984 - 1985). Ci sono poi stati Diego Bona (1985 - 1994), Antonio Buoncristiani (1994 - 2001) e il vescovo emerito Gino Reali (2002-2021). Il titolo della sede suburbicaria è rimasto con valore onorifico per i cardinali dell'ordine dei vescovi. Tisserant lo mantenne fino al 1972. Lo detenne in seguito Paolo Marelle e nel 1985 fu preso da Agostino Casaroli. Dal 1998 al 2019 rimase a Roger Etchegaray. E dal 2020 a portarlo è Beniamino Stella, prefetto emerito della congregazione per il clero.

ANNIVERSARIO

Tisserant, padre e «rifondatore» di una Chiesa

Domani ricorre il 50° della morte di Eugène Tisserant, ultimo cardinale ad avere esercitato il governo di vescovo diocesano di Porto-Santa Rufina. Il vescovo Ruzza ne fa memoria oggi nella celebrazione per l'inizio del suo ministero episcopale. E domani alle 10, giorno dell'anniversario, saranno i canonici del capitolo della cattedrale a celebrare una Messa in suffragio del porporato. Arrivato alla guida dell'antica Chiesa il 25 marzo del 1946, il pastore trova un territorio di campagna quasi completamente abbandonato, circa 42mila abitanti. Manca tutto, non c'è neanche una città episcopale. Il compianto don Amleto Alfonsi, testimone diretto di quegli anni, affidò i suoi ricordi sul cardinale al testo collettaneo "La Cattedrale a La Storta" pubblicato nel 2000 in occasione del 50mo anniversario della chiesa madre, segno dell'«incancellabile passaggio» del pastore francese. «Il Cardinale Tisserant - scrive Alfonsi - fu protagonista tra gli uomini del suo tempo. Ammirato nel mondo secolare, onorato dalla Chiesa come figlio carissimo e devoto, circondato da meritata fama nel mondo dell'alta cultura, fu amato e seguito nella famiglia diocesana, dove impersonò mirabilmente la figura del "Pastore secondo il cuore di Dio". La «paternità» è il tratto distintivo del cardinale, annota il sacerdote: «Il suo modo di accogliere, il suo sguardo sorridente e benevolo, la trasparente disposizione a voler aiutare sempre e chiunque, erano invito alla confidenza schietta e filiale. Il prestigio, poi, della sua persona, il suo tratto gentile, la premurosa attenzione verso tutti rendevano sempre gratificante l'incontro con lui». Autorevole nei modi ed energico nelle decisioni, Tisserant sviluppò un programma pastorale incentrato sulla formazione, degne di nota sono l'attenzione alla crescita culturale e spirituale del clero e la valorizzazione dell'Azione cattolica. Decisiva per il futuro della diocesi fu l'edificazione di nuovi luoghi di culto di cui colse la necessità in risposta all'embrionale crescita demografica che ancora oggi continua il suo corso. Quando concluse il suo servizio episcopale nel 1966, commenta Alfonsi, «consegnò alla storia una chiesa "rifondata", pronta per l'esperienza di un nuovo cammino nei tempi delle aperture conciliarie. Il respiro di universalità del suo pastore, il suo sentire ecumenico, la sua sollecitudine paterna restano riferimento di memoria e patrimonio per le generazioni future». (Sim.Cia)

Un «Sacro cuore» solidale

DI SERENA CAMPITIELLO*

Caritas Porto-Santa Rufina esprime un ringraziamento profondo alla comunità del Sacro Cuore di Gesù di Ladispoli, guidata dal parroco don Gianni Righetti. La comunità ha mostrato in concreto cosa significhi essere prossimi degli altri. Ha infatti dato piena disponibilità ad accogliere delle persone senza dimora. Si tratta di P., G. e R., ospiti soggiornanti ormai da anni nel comune di Ladispoli e frequentanti regolarmente il Centro Caritas Santi Mario, Marta e figli. In seguito alla chiusura degli spazi nella stazione ferroviaria di Ladispoli i tre si sono ritrovati davvero in strada, non avendo più quel minimo di riparo rappresentato dalle mura della stazione. Dopo vari tentativi di trovare soluzioni adeguate con i diversi soggetti locali coinvolti, si sono aperte le porte della comunità parrocchiale del Sacro Cuore che, con spirito di carità e

fratellanza, ha deciso di ospitare almeno fino alla fine del periodo più rigido, i tre amici. Da poco più di una settimana, per loro è iniziato un periodo di serenità, nel rispetto di poche ma importanti regole di condotta. Al momento stanno dormendo in un locale per loro predisposto da parrocchia e Caritas diocesana. Questa momentanea situazione di alloggio ha creato anche le condizioni perché potessero ricevere il vaccino anti-Covid 19 con il rispettivo green pass che gli consentirà di accedere ai servizi e alle strutture del territorio. Ci auguriamo che questo gesto rappresenti per le comunità parrocchiali nella diocesi e per tutte le persone di buona volontà una tappa nel cammino verso la costruzione reale della fraternità attraverso gesti reali e progettuali di solidarietà e possa dare la spinta e il coraggio ad altre comunità di farsi carico del grido dei più fragili.

*direttrice Caritas

Giovannini incontra il VolEst

«Qual è la tua impronta ecologica? Come trasformare la conversione integrale nella nostra missione integrale?». Sono due delle domande da cui prenderà spunto la terza tappa del VolEst (acronimo di volontariato estivo), il percorso di formazione del Centro Missionario di Porto-Santa Rufina, che quest'anno ha per tema "Tutto è connesso". All'incontro di martedì è prevista la partecipazione da remoto del ministro Enrico Giovannini, diocesano di Porto-Santa Rufina e la presenza di Antonio Caschetto del Movimento Laudato si'. Nella prima tappa del VolEst, il gruppo di giovani e adulti ha riflettuto sulla domanda "Da che punto guardi il mondo?". Il punto di vista condiviso dai partecipanti ha



evidenziato quanto sia necessario non tradire mai il cammino e la relazione con le persone. La disponibilità a rimanere nel solco dell'umano richiede un guardare che sappia essere contemplativo della realtà, senza giudicarla: guardare con gli occhi del bambino. Ci vuole pazienza e attenzione, precisione e silenzio, sorriso e fantasia. C'è però uno sforzo da fare, se davvero

vogliamo imparare a contemplare, ed è quello di disporsi a non parcellizzare la visione, ma imparare a rivolgersi alla connessione del tutto. Un'operazione che possiamo compiere seguendo un punto di vista: quello dell'amore, quello di Gesù che ha insegnato a mantenere assieme umanità, divinità, verità, pazienza, perdono, franchezza, silenzio, sofferenza, guarigione. L'arte paradossale del non dualismo che accoglie su di sé le asprezze delle contraddizioni che si oppongono. L'incontro del 22 febbraio si terrà in presenza alle 20 nella parrocchia delle Sante Rufina e Seconda (Piazza del Castello di Porcarecchia, 33, Casalotti - Roma). Per la partecipazione è necessario avere il green pass e la mascherina Ffp2. Cecilia Turbitosi



Nasce un'associazione frutto dell'esperienza di una rivista digitale formata da 12 istituti maschili e femminili

Religiosi in rete per costruire assieme ponti di fraternità con i più fragili

Sostenere la missione e l'impegno per la cura e la protezione del Creato attraverso una rete di diffusione e scambio di notizie, progetti, opportunità ed esperienze. È questo l'obiettivo con cui nasce Terra e Missione (TeM), associazione per la cooperazione missionaria e l'ecologia integrale. TeM prosegue quanto iniziato dalla rivista digitale terraemissione.it che, durante i mesi di lockdown in Italia, aveva raccolto le testimonianze di impegno di missionari e missionarie accanto ai più poveri, agli emarginati, condividendo rischi, bisogni e speranze. La neonata associazione lavorerà in rete con diversi istituti religiosi per continuare a sviluppare azioni di formazione, sensibilizzazione e advocacy, per condi-

videre esperienze vissute e costruire ponti di fraternità. Otto istituti femminili e quattro maschili hanno accettato la sfida di camminare insieme in questo progetto: Suore Missionarie Comboniane, Missionarie di Maria - Saveriane, Missionarie della Consolata, Missionarie del Sacro Cuore di Gesù - Cabriniane, Missionarie dell'Immacolata - Pime, le Francescane Missionarie d'Egitto, Clarisse Francescane Missionarie, Suore missionarie di San Carlo Borromeo - Scalabriniane, Frati Minori, Gesuiti, Missionari Comboniani e la Società delle Missioni Africane - Sma. TeM ha la sede legale a Ladispoli e quella operativa presso la Casa delle Suore di Carità di Nostra Signora del Buono e Perpetuo Soccorso a Roma.